



SEBASTIAN  
BACH

LA MIA VITA E GLI  
SKID ROW

tsunami  
edizioni

Titolo originale dell'opera:  
*18 and Life on Skid Row*

Pubblicato in USA nel 2016 da HarperCollins

Copyright © 2016 di Sebastian Bach

Copyright © 2018 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano  
[www.tsunamiedizioni.com](http://www.tsunamiedizioni.com) - twitter: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, febbraio 2018 - I Ciclone 31  
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Traduzione di Stefania Renzetti  
Impaginazione: Agenzia Alcatraz - [www.agenziaalcatraz.it](http://www.agenziaalcatraz.it)  
Design copertina Meat & Potatoes, foto di copertina © Mark Seliger

Stampato nel mese di febbraio 2018 da Starprint Srl.

ISBN: 978-88-94859-12-6

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.



**SEBASTIAN BACH**

**LA MIA  
VITA  
E GLI  
SKID ROW**

**Traduzione di  
Stefania Renzetti**



**A mia madre Kathleen  
per avermi ispirato a vivere  
A mia moglie Suzanne  
per avermi ispirato ad amare  
A tutti i miei figli  
per avermi ispirato a ridere  
A Rick & al suo team  
per avermi ispirato ad agire  
A mio padre  
per avermi ispirato a sognare**



# INDICE

<b>PROLOGO: YOUTH GONE WILD .....</b>	<b>11</b>
<b>1 COMINCIAMO DALL'INIZIO .....</b>	<b>17</b>
<b>2 CRESCERE SEBASTIAN .....</b>	<b>23</b>
Bach in America: Pancratius in Tour .....	24
Osessioni Eterne .....	27
Lungomare della Spiaggia di Santa Cruz .....	36
"Gloria in Excelsis Deo": Mi sono Innamorato del Canto in Tenera Età .....	37
Lasciarsi è Difficile .....	48
I Demoni del Rock .....	51
Vincere un Biglietto alla Lotteria del Rock'n'Roll .....	54
Mens Sana in Corpore Insan-O .....	61
Chiappe all'Aria: Animazione Sospesa .....	74
<b>3 LA FORMAZIONE DI BACH .....</b>	<b>77</b>
Acidi, Sale Giochi e Aerosmith .....	77
Ho Perso la Verginità a Tredici Anni .....	94
<b>4 DA PARK AVENUE A SKID ROW .....</b>	<b>97</b>
<b>5 RAGAZZI CARINI E CATTIVI.....</b>	<b>115</b>
Bon Jovi/Skid Row Tour 1989: Giovani, Stupidi e Arrapati .....	118
Non serve lo Speed .....	128
Niente Anelli, Niente Legami .....	133
Lo Scherzo di Fine Tour: Pessimi Risvolti .....	137
<b>6 ROCK IN RUSSIA .....</b>	<b>145</b>
Bach in the USSR .....	145
Make A Different Drink Foundation .....	149
Che i Giochi Abbiamo Inizio .....	150

<b>7</b>	<b>STAI BENE, E POI STAI MEGLIO .....</b>	<b>157</b>
	Niente Battute sul Latte e i Biscotti .....	160
	Considerato Rozzo e Disgustoso Anche negli Ambienti Rock.....	163
	Strani Sogni.....	167
<b>8</b>	<b>BACH THIS WAY.....</b>	<b>169</b>
	Attenti agli AeroSbirri .....	175
	Pretendenti al Mio Trono .....	177
	Che il Delirio Abbia Inizio.....	182
<b>9</b>	<b>UN SACCO DI ALCOL, MONTAGNE DI DROGA, QUAALUDE E TENNIS: LE MIE GIORNATE CON I METALLICA .....</b>	<b>185</b>
	Non Ho Mai Avuto Niente da Fare.....	203
<b>10</b>	<b>NON TI ILLUDERE .....</b>	<b>213</b>
	Vino, Donne, Canzoni e Nastro Adesivo .....	223
<b>11</b>	<b>SONO TUTTI ARRABBIATI CON ME. SEMPRE.....</b>	<b>227</b>
	Mi Piace Correre.....	230
	<i>Saturday Night Live 1991: Heavy Metal ABC</i> .....	236
	La Mia Voce Ha una Vita Tutta Sua.....	239
	Pantera.....	241
	Attenzione al Televenditore Death Metal Satanico .....	245
	Che Cazzo è un Ammanco?.....	247
<b>12</b>	<b>STIAMO SCHERZANDO: LA FINE DEGLI SKID ROW .....</b>	<b>249</b>
	Amico, Dov'è la Mia Macchina?.....	259
	Sotto Attacco: "Non Hai Più una Band".....	272
	Un Grido, Troppi Diavoli .....	277
	Lo Sa Solo il Naso .....	279
<b>13</b>	<b>DAGLI SKID ROW A SAVILLE ROW: BACH A BROADWAY.....</b>	<b>285</b>
	Fuga da New York .....	302



**14 JESUS CHRIST: OH CHE ERRORE ..... 305**

*Forever Wild*..... 308  
*Jesus Christ Superstar*..... 312  
Incidente di Percorso ..... 316  
*Una Mamma per Amica* ..... 321  
*SuperGroup*. Boh, è un Gruppo..... 323  
Celebrity Fat Club ..... 326  
*Trailer Park Boys*..... 328

**15 BACH TORNA IN SELLA ..... 329**

Il Ritorno dello Straniero dai Capelli Rossi ..... 329  
Realizzare Sogni Metal ..... 333  
Non un'Anomalia..... 339  
Ho Perso la Mia Casa in un Cazzo di Uragano ..... 343  
Di Proporzioni Bibliche ..... 345

**16 L'ULTIMA FRONTIERA ..... 351**

Bach to the Future: Ringrazio la Mia Buona Stella..... 359  
Tu Sei la Rockstar ..... 363  
Pace tra il Caos ..... 366

**EPILOGO: HEY AMICO? QUANDO RIMETTI INSIEME LA BAND? ..... 369**

BACHOGRAFIA SELEZIONATA ..... 375  
DIRITTI FOTOGRAFICI..... 377  
RINGRAZIAMENTI ..... 379  
L'AUTORE ..... 383



ARTSPACE

440

WAY

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI

## PROLOGO

# YOUTH GONE WILD

**27 dicembre, 1989**  
**Springfield, Massachusetts**

Mi porto le dita alle labbra. Sono in piedi. Bagnato di sudore. A centro palco. Un sapore salato sulla lingua. Guardo a terra.

Vedo una bottiglia di vetro. Messa di traverso sulla griglia di metallo. sento il liquido rosso su tutta la mano. Porto la sostanza cremisi alla bocca.

*Perché sono ricoperto di liquido rosso?*

Mi pulisco la faccia. Mi rendo conto che è completamente ricoperta da quello che presumo sia succo di pomodoro.

*Perché qualcuno dovrebbe lanciarmi una bottiglia di vetro piena di succo di pomodoro mentre sono sul palco?*

Tra shock, orrore e stupore, capisco che la mia faccia non è ricoperta di succo di pomodoro.

È completamente coperta dal mio stesso sangue. Davanti a ventimila persone.

Mentre sto aprendo il concerto dei miei eroi, gli Aerosmith.

*Sono sul palco di un'arena piena zeppa di gente con la faccia e le mani coperte di sangue.*

Vedo rosso. Non per il sangue negli occhi, ma per la rabbia che ho dentro.

Il pubblico delle arene è, per sua stessa natura, folle.

Quando a un concerto non ci sono i posti a sedere, e migliaia di persone si fondono in una massa sudata e ondeggiante, è facile che la situazione sfugga di mano. Getto lo sguardo sulla calca di rocker fremente ed esaltata

davanti a me. Inizio a pronunciare le famigerate parole viste e sentite milioni di volte su YouTube.

“Chi cazzo l’ha tirata?”.

Una decina di persone si mette in cerchio attorno a un tizio. Tutti lo indicano. Tutti mi urlano: “È stato lui, è stato lui!!”.

“Sei stato tu, *testa di cazzo?*”.

L’uomo in mezzo agli altri dieci non dice nulla. Mi guarda dritto in faccia e alza il dito medio, nel gesto comunemente conosciuto come “Vaffanculo”.

Quello che succede dopo è la prima crepa nell’armatura. Degli Skid Row. Della popolarità.

Quello è il momento esatto in cui il mio sogno adolescenziale prende le sembianze di un incubo.

Avevo passato i sette o otto anni precedenti a suonare nei club. Nei bar. Nei *saloon*. Facendo tre set a sera. Di cover. Davanti ai rocker ubriachi del Quebec e dell’Ontario del nord. Le risse facevano parte della scena che avevo bazzicato per anni. Era l’unico modo in cui sapevo reagire.

Ma questo non era un club.

Questa era un’arena strapiena. Con circa ventimila persone. Non un posto dove potevo agire nell’unico modo in cui avevo agito fino a quel momento. La mia vita era cambiata. Ma all’epoca non ero abbastanza maturo da capire che anche io dovevo cambiare.

Ho detto nel microfono: “Fate tutti un cazzo di passo indietro”.

Faccio segno con le mani per far allontanare tutti da quel tipo.

Al quale voglio sicuramente rompere il culo.

Raccolgo la bottiglia di vetro dal palco. Indietreggio il più possibile verso la pedana della batteria, per poter assalire come si deve il mio nemico. La canzone che stiamo per suonare si intitola “Pierce of Me”. Non avrei mai pensato che la canzone sarebbe stata presa alla lettera. Da un fan squilibrato. Da me. Da me stesso.

Guardo in faccia quel tipo mentre mi manda un’altra volta *a fare in culo*. Sono totalmente inferocito e non ho intenzione di dargliela vinta.

Poi faccio l’impensabile.

Lancio la bottiglia di vetro nel pubblico, all’uomo con il dito medio alzato. Il problema è che si tratta di una platea senza posti assegnati, e anche se in quel momento non me ne sono reso conto, avrei scoperto poi che la bottiglia... non aveva... colpito il bersaglio.

Corro con tutte le mie forze verso il bordo palco. Salto giù e volo a mezz'aria, piantando il tacco del mio stivaletto a punta dritto nella mandibola di quel tipo. Spaccandogliela.

Mi metto ad agitare i pugni contro l'uomo a cui ho appena rotto la mandibola. Sono nella platea di un'arena con ventimila persone, e sto letteralmente facendo a botte *con tutte loro*.

Dopo un paio di minuti la security mi trascina via da quel tipo e mi riporta sul palco, tra gli sguardi increduli dei ragazzi della mia band. Riproviamo l'attacco di "Piece of Me".

*Sleazin' in the city  
Well, I'm lookin' for a fight  
I'm on my heels and lookin' pretty  
On a Saturday night night night<sup>1</sup>*

Ululo nel microfono, porto i tacchi, in città, *in cerca di una rissa*. Qualcuno potrebbe anche aver detto che mi sono messo "in tiro". Faccio headbanging e spruzzo sangue e sudore su tutta la prima fila. Finiamo il concerto, con la mia faccia coperta di sangue, che sgorga dalla ferita aperta sulla testa.

Convinti che vada tutto bene, contenti di aver letteralmente *spaccato il culo* con la nostra esibizione, il gruppo dà inizio al rituale serale fatto di fumo e bevute. Ma questa sera sarà diversa dalle altre.

Ci ritiriamo in fretta nel bus, non appena finito il concerto. Il management ci vuole lontani dall'edificio il prima possibile. Più precisamente, ci vuole lontani dallo *Stato* il più presto possibile. Sappiamo il motivo, ma hey, quel tipo *se l'era meritato*, cazzo.

Sono seduto nel salottino anteriore, e continuo a sanguinarmi addosso. Il taglio è più profondo di quello che mi era sembrato mentre ero sul palco. È lungo almeno un paio di centimetri, proprio sopra alla testa. In cima al cranio. I miei capelli e la faccia sono incrostati di sangue.

Dave "The Snake" Sabo è seduto davanti a me. Versa un drink a entrambi. Cerca di tirarmi su il morale. Mi metto a piangere.

L'autista del bus, un grand'uomo di nome Kenny Barnes, ha avuto l'ordine dai nostri manager Doc e Scott McGhee di portarci al più presto

1 - "Cazzeggio in città / In cerca di una rissa / Ho i tacchi e mi sono messo in tiro / Per il sabato sera" - NdT

oltre il confine dello Stato. Attraversiamo la città a tutto gas, sorseggiando i nostri drink e pronti a rifare tutto nella prossima tappa, la sera dopo. Proviamo a dire a noi stessi che *Hey amico!! Questo è il rock'n'roll!*

Non andiamo troppo lontano.

Improvvisamente ci rendiamo conto di essere seguiti da diversi agenti della polizia dello Stato del Massachusetts. In silenzio. Dietro al nostro bus. Ce ne sono tanti. Kenny, l'autista, è nel panico. Come tutti noi. Soprattutto io.

Il nostro viaggio in bus si interrompe bruscamente. La polizia attacca le sirene. Veniamo fatti accostare nel parcheggio di un centro commerciale. Poco prima del confine, se ricordo bene.

Il bus è in mezzo al parcheggio. I poliziotti ci hanno circondati. Sono messi in cerchio, equidistanti l'uno dall'altro. Ogni auto ha gli abbaglianti accesi, le sirene che lampeggiano, con tutti i fari puntati verso di noi. Le luci entrano nel tour bus illuminando a giorno l'interno, un po' come la scena con il ragazzino in casa, nel film *Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo*.

Questo però è un incontro ravvicinato del peggior tipo.

Dopo circa un'ora, le forze dell'ordine salgono sul bus. Per me. Vengo ammanettato e portato dal soffice divano in pelle verso il bagliore accecante di una decina di auto della polizia del Massachusetts.

Sono completamente ignaro della vera portata di quello che è successo stasera. Salgo sul retro dell'auto della polizia, facendo battute con gli agenti. Resto ammanettato, sanguinante e leggermente sbronzo.

I poliziotti non ridono.

“Perché l'hai fatto?”, mi chiedono.

“Fatto cosa?”, rispondo. Di sicuro questi sono come gli altri poliziotti che ho conosciuto. La maggior parte di loro sono dei rocker, come tutta la gente che incontro.

Di sicuro questi ragazzi in uniforme blu staranno dalla mia parte, dai. Come avrei potuto *non prendere a calci in culo* il tipo che mi aveva tirato una bottiglia di vetro? Non vedevano il sangue che avevo nei capelli? La ferita aperta sulla testa?

“Qual è il problema, agenti?”, chiedo, anche se non sono pronto a sentire la loro risposta.

“Come hai potuto farlo?”.

“Cosa?”.

“È ferita. La ragazza del pubblico. La ragazza a cui hai rotto il naso”.

“Eh?”.

“Sì, pezzo di merda. Hai lanciato una bottiglia dal palco e l’hai colpita in faccia. Le hai rotto il naso. Hai anche spaccato la mandibola a un tipo. Come cazzo ti è venuto in mente? Ferire una ragazza?”.

Mi accascio sul sedile posteriore dell’auto della polizia. Non credo alle mie orecchie.

Non credo a quello che ho fatto. Al danno che ho causato.

Ho ferito una ragazza innocente nella mischia. Una fan del rock, la cosa che più mi sta a cuore.

Il rock’n’roll deve essere divertimento. La cosa più divertente della tua vita. Il rock’n’roll è quello che ascolti *per sfuggire alle cose brutte*. Non deve essere le cose brutte. Tutto questo dolore e distruzione sono stati causati dal *mio comportamento del cazzo*. Sì, non c’è dubbio, quella sera sono stato un vero stronzo.

Nel retro dell’auto della polizia penso alla bottiglia, lanciata da me, che colpisce la faccia di una fan; abbasso la testa sanguinante per la vergogna. E piango.

Non ho mai voluto fare altro che intrattenere la gente con la musica. Con il canto. Con la mia voce. Mai nella mia vita ho cercato di fare il “cattivo ragazzo”. Ho sempre voluto essere *buono*.

Quella sera la porta della cella si è chiusa alle mie spalle con un rumore sordo. Seduto in prigione, ho riflettuto sulla gravità delle mie azioni. Sull’ironia della situazione.

*We Are the Youth Gone Wild*<sup>2</sup>. Infatti.

Ma a che prezzo?

---

2 - “Siamo la gioventù selvaggia” - NdT



**CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI**



## COMINCIAMO DALL'INIZIO

**Circa 1970**  
**Freeport, Bahamas**

Fa caldo. Il sole mi acceca, dietro alla testa di mio padre. Strizzo gli occhi per il bagliore del sole di Freeport, Bahamas, ma quando fisso gli occhi di mio padre, i miei si rilassano. Se guardo il viso sorridente di mio padre, mi accorgo che non devo strizzare gli occhi.

Questo è il primo ricordo della mia vita.

Ho pensato di iniziare proprio dall'inizio.

I miei piedi nudi quasi bruciano per il caldo. Siamo nel nostro cortile. Sono completamente confuso. Non riesco a capire. C'è una grossa stella per terra. Non capisco cosa sia. Ricordo di averla indicata e aver detto: "Papà, che cos'è quella?". Mi ha spiegato che è un pesce. Che respira. Che arriva dall'oceano. In qualche modo era arrivato nel nostro cortile, sul nostro patio rovente. Ha detto che apparteneva all'acqua, perché è lì che si trova la casa delle stelle marine. Avevo gli occhi sgranati ed ero meravigliato. Come poteva una stella marina uscire così dal suo elemento, un pesce fuor d'acqua, senz'aria, fuori dal tempo? *Sarebbe morta per il troppo caldo?*

**Secondo ricordo:**

Sto dormendo.

L'aria calda e afosa delle Bahamas entra dalla zanzariera della veranda. Ricordo la veranda coperta della nostra casa a Freeport. Correva lungo il



lato della casa. La zanzariera serviva a tenere lontani gli insetti e gli animali.

O così pensavamo.

Sono disteso sul fianco. Il braccio penzola dal materasso, verso il pavimento. Mi addormento con mia madre e mio padre dall'altra parte della stanza, nel salotto della semplice dimora isolana. La casa era un open space, e il mio letto (culla?) si trovava nell'angolo, proprio accanto alla veranda coperta.

Ricordo di aver sognato che qualcosa mi stava solleticando la mano. Ho aperto lentamente gli occhi, svegliandomi, e ho visto i miei genitori seduti al tavolo da pranzo, che ridevano e parlavano. C'è un'unica luce sopra di loro, mentre il resto della stanza, dove dormo io, è al buio.

Il sogno è andato avanti a lungo. Sembrava così reale. Ricordo di aver pensato: "Wow, sembra proprio che qualcosa mi stia solleticando la mano". Riapro gli occhi. Guardo sotto il letto.

Tutto il lato del letto, e il pavimento, sono coperti di sangue rosso vivo. La mia mano penzolava giù dal letto, e alla base del polso, dove inizia la mano, c'era un topo gigantesco.

Il topo mi stava mangiando la mano.

Mi sono paralizzato. Lentamente ho capito che non era un sogno. Stava succedendo davvero. Un topo stava masticando la mia carne.

Ero affascinato. Non ho urlato subito. Guardavo tutto il sangue, mentre il topo mi rosicchiava. Ricordo di aver pensato: “Wow, non fa nemmeno tanto male”. Non mi capacitavo di tutto quel sangue. Il muso del topo era coperto dal mio sangue. La creatura continuava a mordicchiare la ferita aperta sul mio braccio sanguinante.

Poi ho urlato. Mia madre è saltata in piedi e ha urlato anche lei, mentre correva verso di me per sollevarmi tra le sue braccia. Mamma e papà mi hanno portato subito in ospedale.

Il mio ricordo finisce lì.

**Nel mio terzo ricordo, fa ancora caldo. Siamo ancora alle Bahamas.**

Adesso abitiamo in un complesso residenziale, con la piscina in giardino. Mio padre e io stiamo nuotando. Sta piovendo. È bellissimo nuotare nell’acqua fresca, con il caldo tropicale della sera, con la pioggia che scende e crea dei rivoli sulla superficie della piscina.

Papà dice: “Adesso dobbiamo rientrare”.

“Perché?”, gli chiedo.

Perché se un fulmine colpisce la piscina, verremo folgorati e moriremo”.

Ummm, ok papà! È ora di rientrare.



**Il quarto ricordo della mia vita è stato raccontato da mio padre a tutte le** persone riunite al mio primo matrimonio. Tra lo stupore dei tanti amici e famigliari presenti quel giorno.

Una sera, mia madre e mio padre erano usciti. Mi avevano affidato a una donna delle Bahamas di una certa età. Io ho solo qualche vago ricordo di quella serata in particolare.

Rammento che stavo in una culla. Dopo che mia madre e mio padre se n'erano andati, la donna aveva invitato dei suoi amici, senza dirlo ai miei genitori. Ricordo che mi guardavano, nella culla.

Mio padre ricorda la storia nel dettaglio.

Quando i miei genitori sono tornati nell'appartamento, mio padre ha guardato attraverso la finestra e ha visto una scena scioccante in casa nostra.

Ha aperto la porta e quello che ha visto può solo essere descritto come "inquietante".

L'anziana babysitter delle Bahamas aveva invitato altre due donne a casa nostra. Le tre non si erano accorte che i miei genitori erano rientrati. Quando mamma e papà sono entrati nella stanza, le tre donne stavano danzando attorno alla mia culla.

Cantavano all'unisono una specie di incantesimo sconosciuto. Quando i miei genitori mi hanno visto, il loro bambino, nella culla, sono rimasti sconvolti.

La babysitter mi aveva attaccato in fronte due lunghi bastoncini di legno. Un bambino piccolo con due "corni" finte attaccate sul cranio innocente. Una specie di simbolo.

Di cosa, lo sanno solo le donne che c'erano quella sera. Stavano praticando un rituale di origini sconosciute. Con un intento sconosciuto. Le donne cantavano, chissà cosa, ma chiaramente i due bastoncini attaccati alla mia testa erano una specie di antenna. Forse per comunicare con un altro mondo? Quello che stava succedendo in quella stanza, quella notte di tanto tempo fa, resta tutt'oggi un mistero. Il motivo per cui quelle donne mi stavano facendo una cosa del genere, resta completamente ignoto.

Questi sono i miei primi ricordi.

Una costante di tutta la mia carriera è che la mia arte ha sempre, senza eccezione, imitato la vita. O viceversa. Da *Youth Gone Wild* a *Jekyll & Hyde*

a *Jesus Christ Superstar* fino ad *Angel Down*, *Kicking & Screaming* e *Give 'Em Hell*, sono sempre rimasto stupito e anche un po' inquietato dal modo in cui i testi che canto sembrano avverarsi dopo che li ho cantati.

Proprio come i sogni.

Tutti i miei sogni si sono avverati... e molto, molto di più.

Si sono avverati anche degli incubi.

Mio padre, raccontando quest'ultimo episodio ai presenti al mio primo matrimonio, ha spiegato a tutti che anche lui si è sempre chiesto perché le *esperienze di vita* del suo figlio maggiore siano state di natura così *estrema*. Perché erano successe tutte queste cose straordinarie (alcune meno) intorno a me, grazie a me, o mio malgrado? Perché tutti i miei sogni si erano avverati, mentre quelli di tanti altri no? Perché tanti altri avevano avuto gli stessi sogni impossibili, ma si erano dovuti accontentare di una vita meno che ordinaria? Se c'è una cosa che imparerete leggendo questo libro, è che la vita può essere tutto tranne che *ordinaria*.

Mio padre credeva che quella notte alle Bahamas fosse successo qualcosa di soprannaturale. Qualcosa che aveva cambiato il corso della mia vita. Credeva che quelle donne dell'isola mi avessero fatto una specie d'incantesimo.

Ovviamente è solo una teoria. Magari era solo un gioco senza senso.

Ma forse, chissà, mi hanno veramente fatto un incantesimo quella notte. Un incantesimo su di me... che mi avrebbe permesso di lanciarne uno a mia volta.

Sul mondo intero.

"Nella mia testa di bambino di otto anni, ero convinto al 100% che l'inchiostro rosso che avevo in mano fosse effettivamente *il sangue dei membri del gruppo rock dei KISS*. Vi immaginate leggere delle storie della vostra band preferita che rompe il culo al Dottor Destino? Stampate con del vero sangue? Quella sì che è una figata".

"Finisco nei guai ogni volta che bevo?  
No. Ma, probabilmente, ogni volta che finisco nei guai sto bevendo".

"Mi ha spiegato: 'Mi procurerò un paio di *eight ball* di coca, me le farò per un paio di giorni, e questa pancia sparirà!!'. Era serio. È stato lì che ho scoperto le proprietà dietetiche della cocaina. Non che avessi bisogno di perdere peso. Ma mi piaceva l'odore che aveva".

"Quando mi vedono, senza maglietta, capelli lunghi e biondi che ricadono sulla schiena, coperto di tatuaggi e sudore, con delle cuffie gigantesche sulla testa, che corro lungo le viuzze che chiamano casa, tutto si trasforma in un vero circo. Uomini e donne anziani escono e mi fissano. L'espressione sui loro volti è un misto di meraviglia e apprensione. Con un pizzico di paura. Rido. Dubito che abbiano mai visto un rocker correre lungo la strada".

"Nota a me stesso: cerca di non dare più gomitate ai capi delle gang di motociclisti. Prendiamola come un'altra lezione imparata. Bene così, rock'n'roll!".

"La nostra risposta all'essere percepiti come un gruppo da ballad è stata quella di proporci nel modo più tosto e metal possibile. E abbiamo indubbiamente centrato l'obiettivo".

